IL POZZO DI SAN PATRIZIO E LO STARNAZZO DELLE OCHE
OVVERO
BASTA CON I FURBETTI

(segue da pag. 3)

A quel punto, ringraziando anche i colleghi del cartello che avevano acconsentito, anche loro provocatoriamente, ad appoggiare tutte quelle richieste per far emergere la strumentalità di alcune posizioni, il SIULP rappresentava che nemmeno riportando il costo della reperibilità al vecchio importo ed eliminando il compenso per il cambio turno e quello per la produttività collettiva si sarebbe riuscito, in modo credibile e concreto, a dare ulteriori indennità stante l'invarianza dei fondi disponibili.
Ciò, però, ha consentito di delineare i ruoli, l'impegno e la vera volontà dei vari
attori attorno al tavolo negoziale tanto da indurci ad anticipare che, valutato l'andamento dell'incontro, non era da escludere la richiesta di un tavolo separato per le trattative. Rimarcando, in tal senso, che per il SIULP non è possibile, allo stato attuale e colpa anche l'incapacità organizzativa dell'Amministrazione e gli abusi che la stessa ancora perpetua su tali istituti, una decurtazione delle indennità già previste per il 2011.
Anzi, a tal proposito annunciava come pregiudiziale, peraltro condivisa dal cartello e anche da qualche altra O.S., la necessità di mettere all'interno dell'accordo la descrizione di quando scatta il compenso per il cambio turno (anche in sede di pianificazione settimanale dove, comunque, non si può prevedere più di un solo cambio turno rispetto all'orario scelto con l'informazione preventiva senza la relativa indennità). Il tutto sottolineando che solo una grave forma di miopia politica può condurre, chi formula proposte senza cognizione, a non cogliere il nesso fra una proposta impraticabile e la sua logica conseguenza.
Perché la demagogia e il populismo hanno come conseguenza il disconoscimento di ogni limite, alimentando la disinformazione, per dire oggi che si era contrari a ciò che si è approvato ieri, sorretti dalla speranza che, ancora oggi, i colleghi si affidino più a chi "la spara più grossa" a prescindere da ciò che la "sparata" provoca. Proprio come nella fattoria degli animali quando i maiali, dopo aver fatto cacciare l'uomo, assumevano loro l'aspetto antropomorfo e quello della tirannia.
E avevamo ragione visto lo starnazzo di SMS.
Per questa ragione, non potendo aspettare che si spengano sempre gli echi dello starnazzo delle ben note oche, devo dire assai più frequenti ma anche altrettanto effimeri, e anche per tutelare l'interesse delle migliaia e migliaia di colleghi che quotidianamente si sacrificano per garantire la sicurezza al nostro Paese, il SIULP ha sottolineato che si renderà necessario, nell'immediato, impostare il confronto sulla chiarezza e sulla concretezza, per ragionare sulla base di dati reali per programmare e prendere delle decisioni responsabili, ma economicamente compatibili, nell'interesse della categoria e della sicurezza del Paese.
Questo, come sempre, senza curarsi dello starnazzare delle oche, farà il SIULP insieme ai colleghi del cartello, piaccia o non piaccia all'Amministrazione che, a parere del SIULP, è bene che abbandoni l'idea di continuare a perseverare nel ruolo dei maiali della citata fattoria che scrissero le dieci regole e poi le cancellavano, in modo silenzioso e repentino, sperando che gli altri si adeguassero quotidianamente.
È bene che sappia, l'Amministrazione, che i poliziotti e il SIULP non sono né oche né cavalli.

Permessi ex Legge 104/92: l'esclusività e la continuità

Un collega che ha ricevuto un preavviso di risposta negativa in relazione ad una istanza, presentata ai sensi della legge 104/1992, finalizzata ad ottenere permessi per assistere un famigliare disabile, ci scrive chiedendoci chiarimenti in ordine al requisito dell'esclusività:
Fino al 2000, per ottenere i permessi lavorativi era necessaria la convivenza con il familiare con handicap grave da assistere. Con la Legge 8 marzo 2000, n. 53 (articoli 19 e 20) veniva soppresso l'obbligo della convivenza ed introdotte le condizioni dell'esclusività e della continuità dell'assistenza
I requisiti dell'esclusività e della continuità dell'assistenza riguardavano solo i parenti, gli affini e i genitori di figli maggiorenni non conviventi richiedenti i permessi per l'assistenza del familiare con handicap grave. Non riguardavano invece i genitori che assistano i figli conviventi
Continuità significa, in linea generale, che il lavoratore assiste non occasionalmente il congiunto con handicap. Esclusività invece è, in linea teorica, la condizione assicurata quando non ci sono altri familiari conviventi in grado di prestare l'assistenza. I due concetti hanno trovato una successiva elaborazione nella prassi amministrativa fissata nelle circolari degli istituti previdenziali, che hanno declinato i termini in "sistematicità ed adeguatezza" dell'assistenza e fissato alcune condizioni oggettivi talvolta stringenti.
Tuttavia, un successivo intervento normativo - l'articolo 24 della Legge 4 novembre 2010, n. 183 - ha abrogato l'articolo 20, comma 1, della Legge 8 marzo 2000, n. 53, nella parte in cui prevede l'obbligo della continuità ed esclusività dell'assistenza che, quindi, non sono più richieste ai fini della concessione dei permessi lavorativi ex Legge 104/1992.
La Circolare INPS 3 dicembre 2010, n. 155 e la Circolare del Dipartimento Funzione Pubblica 6 dicembre 2010, n. 13 hanno preso atto di questa innovazione normativa. In particolare, la circolare del Dipartimento Funzione Pubblica Ufficio Personale Pubbliche Amministrazioni - Servizio Trattamento Personale del 6 dicembre 2010, n. 13, chiarisce che l' art. 24 della legge, nell'innovare la disciplina sulla legittimazione a fruire i permessi, non menziona più i requisiti della continuità e dell'esclusività dell'assistenza che, quindi, non sono più esplicitamente previsti dalle disposizioni in materia.
Tuttavia, la stessa circolare precisa che "La legge ha però espressamente stabilito che il diritto alla fruizione dei permessi "non può essere riconosciuto a più di un lavoratore dipendente per l'assistenza alla stessa persona con handicap in situazione di gravità. ". Con tale prescrizione è stato perciò ripreso in parte e tipizzato il concetto di esclusività dell'assistenza, limitandolo alla regola secondo cui i permessi possono essere accordati ad un unico lavoratore per l'assistenza alla stessa persona". In base alla legge, dunque, viene individuato un unico referente per ciascun disabile, trattandosi del soggetto che assume "il ruolo e la connessa responsabilità di porsi quale punto di riferimento della gestione generale dell'intervento, assicurandone il coordinamento e curando la costante verifica della rispondenza ai bisogni dell'assistito."(così il Consiglio di Stato, nel parere n. 5078 del 2008).
Nella circolare si legge, inoltre "E' chiaro che una tutela più adeguata nei confronti del disabile è realizzabile, almeno in astratto, quando questi può contare sull'opera di assistenza di una persona che sí dedichi alle sue cure in maniera esclusiva; infatti, un'attività prestata nei confronti di più famigliari può risultare non soddisfacente. E' evidente inoltre che la fruizione di permessi in maniera cumulativa in capo allo stesso lavoratore crea notevole disagio all'attività amministrativa per la possibilità di assenze frequenti e protratte del lavoratore stesso". La stessa circolare soggiunge, infine, che "Questi aspetti dovrebbero essere ben valutati dal dipendente che intende chiedere la fruizione dei permessi cumulativamente, limitando la domanda alle situazioni in cui da un lato non vi sono altri famigliari in grado di prestare assistenza, dall'altro non è possibile soddisfare le esigenze di assistenza nel limite dei tre giorni mensili. La sussistenza di tali presupposti, che il dipendente ha l'onere di dichiarare all'atto della presentazione della domanda, non può che essere rimessa alla valutazione esclusiva e al senso di responsabilità del lavoratore interessato, considerato il loro carattere assolutamente relativo e la difficoltà di un eventuale accertamento". In tutti quei casi in cui venga emesso un provvedimento di rigetto dell'istanza, attesa la soggettività delle relative situazioni, occorrerà effettuare una valutazione accurata ed approfondita della motivazione con riferimento al caso concreto ed al contenuto della stessa istanza che ha originato il procedimento.
Detto tipo di valutazione potrebbe legittimare gli interessati all'avvio di un contenzioso per attivare i rimedi previsti dalla legge nei confronti di un eventuale diniego che possa apparire arbitrario e non giustificato.

Febbraio 2012 NR. 142

Collegamento TARANTO

SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI DI POLIZIA
SEGRETERIA PROVINCIALE - C.so Italia n. 156 - TEL. - FAX 099.7305070
SUPPLEMENTO MENSILE A «COLLEGAMENTO SIULP» NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA NAZIONALE SIULP - VIA VICENZA, 26 - 00185 ROMA - REG. TRIB. DI ROMA N. 128/82
sito internet http://www.siulptaranto.it e-mail: taranto@siulp.it

Movimenti del Personale

Editoriale del Segretario Generale Provinciale Antonio Digregorio

Riportiamo di seguito la lettera inviata al Sig. Questore di Taranto Dr. Enzo Mangini dal Segretario Generale Provinciale Antonio Digregorio circa gli ultimi movimenti che hanno interessato numerosi colleghi della Questura di Taranto.

Pur nelle criticità del momento, tutto potevamo immaginare fuorché, la Questura di Taranto, in maniera così esigente, divenisse il "laboratorio" dove sperimentare e "scommettere" su modelli organizzativi di lavoro in cui ottimizzazione l'impiego delle risorse umane e migliorare la funzionalità degli uffici. Detta così, il fine sarebbe utile e necessario. Non potremmo dubitare sulla finalità di questo sistema se non fosse che le modalità e i termini così perentori con cui il fine è stato raggiunto, a priori, non ha trovato spunti di riflessione, mediazione e forme di partecipazione della componente sindacale se non a fatto compiuto e quando ormai era stato consumato quello che noi definiamo un "intruglio".
Eppure, in un periodo come questo, in cui, le risorse umane e materiali scarseggiano, è inconcepibile ancorché "infausto" pensare di riorganizzare la forza lavoro di centinai di professionisti della sicurezza, senza scelte condivise e senza un confronto costruttivo tra la parte datoriale e quella sindacale. E per l'ennesima volta, rincresce evidenziarLe il nostro disappunto. In ogni caso, ha fatto scalpore a tutti, la modalità con cui la S.V., in questo "pseudo laboratorio", ha inteso disporre una serie di MOVIMENTI del PERSONALE.
La scelta di determinare in quei termini il trasferimento di alcuni colleghi e colleghe ovvero, la maniera che mai nessun Questore della Provincia, a nostra memoria, ha inteso adottare, l'ha resa alquanto "impopolare" e crediamo ne abbia già avuto contezza, visto il clamore sia di massa che sindacale sollevato intorno alla vicenda.
La movimentazione del personale, si sà, è una prerogativa della stessa Parte Pubblica pertanto non è assoggettabile alla negoziazione. Per varie ragioni, da sempre è purtroppo oggetto di acerrimi dibattiti tra il personale e tra le oo.ss. poiché determina l'animus personale e professionale del collega. Tuttavia, tale materia, è incardinata in un processo decisionale che ovviamente cambia da uomo a uomo, da caso a caso.
In tanti anni di esperienza maturata in questa amministrazione, abbiamo potuto osservare come nel tempo vi siano state persone al vertice che hanno preso decisioni in maniera impulsiva. Altre guardando la situazione a 360° oppure uomini, le cui scelte si sono rilevate sbagliate, adottate sotto l'enfasi di qualche stretto collaboratore che nella scelta lo ha magari condizionato. Ma colui che decide deve poter disporre di informazioni complete oltre a conoscere quali conseguenze quella stessa decisione può portare benché ha tutta la facoltà e podestà di prenderla. E alla fine cosa ha scaturito la sua decisione ?
Il dato numerico ci dice che 4 elementi, dalla Squadra Volante, a domanda, sono stati trasferiti alla Squadra Mobile. Da quest'ultima, un numero pari, è stato trasferito "d'autorità", senza motivo e senza che lo avessero richiesto, ad altri uffici. Gli uni, al posto di altri…. Una sorta di contesa "fratricida".
Il dato formale non fà scorge alcuna motivazione al trasferimento dei colleghi sottratti all'organico della Mobile. I movimenti in questione tanto sono immotivati quanto parzialmente o totalmente mortificanti per chi li ha subiti. Nel rovescio, sono state accolte le legittime aspettative di coloro che avevano fatto istanza per prestare servizio alla Mobile. A questi ultimi, in ogni caso, vogliamo rivolgere i nostri auguri.
Poi vi è il tempismo con cui sono stati effettuati anche se Lei, Sig. Questore, ci ha abituati a certi "bliz". Rammentiamo ancora la lunga lista dei trasferimenti che Ella, impavidamente dispose il giorno di ferragosto, quando un pò tutti eravamo alle prese con le ferie estive. Ad onor del vero, và detto che era necessario in quella fase iniziale, riorganizzare alcuni Uffici ma al tempo stresso, ancora una volta ha voluto escludere da ogni processo le oo.ss. privandosene di ogni loro motivato contributo.
Il dato sostanziale ci dice che i trasferimenti non hanno potenziato la Mobile come sarebbe stato auspicabile e come le stesse oo.ss. di recente Le avevano chiesto. In generale non hanno inciso sulla efficienza dello stesso Ufficio che mai come adesso, risente la riduzione di risorse umane. Eppure, Dr. Mangini, qualche giorno fà, nel corso della riunione con i sindacati del cartello nazionale, nel denunciare varie questioni in tema di organizzazione del nostro lavoro, avevamo avuto la sensazione che Lei, avesse apprezzato i nostri suggerimenti e che avesse recepito le istanze della categoria.
Per la verità, siamo rimasti basiti rispetto a certe sue affermazioni che hanno sottolineato come alla S.M. vi siano state "forme di disimpegno" nell'attività del personale ma ciò non trova invece riscontro nella nostra analisi. Pur tuttavia, volendo solo per un attimo, considerare vera questa cosa, verrebbe da pensare che i colleghi in uscita dalla S. M., hanno fatto da capro espiatorio.
E ammettendo che la Mobile avesse necessitato di una "rivitalizzazione", ci chiediamo come mai solo ora si è giunti a simili decisioni visto che al suo interno, vi sono e vi erano dei Funzionari che la dirigono e che, evidentemente, tra i loro compiti, avrebbero dovuto motivare il personale. E perché non si è provato a "purificare" anche loro? Forse perché a pagare sono sempre i più deboli ?
Il dato subdolo parrebbe invece dirci che c'è stata una situazione tipo "schindler's

(segue a pag. 2) ⇨

(segue da pag. 1)

Movimenti del Personale

list" ispirata al film diretto da Steven Spielberg. Colleghi scelti da una lista che per convenzione osiamo definire "lista nera". Abbiamo le nostre conferme e vogliamo sottacere sull'argomento, almeno per il momento….!!! Trasferimenti scaturiti da motivazioni fantasma ascrivibili, noi crediamo, non alla volontà e decisione del neo Dirigente della Squadra Mobile ma ad altri… A tal proposito, a noi, è pure venuto il sospetto che al neo dirigente - che tra l'altro i sindacati ancora aspettano di conoscerlo non sono stati sottoposti al vaglio sia i nominativi in uscita che in entrata così come la logica e la forma prevede. E se invece fosse avvenuto al contrario, ci chiediamo quale base di conoscenza per stabilire i cambi avrebbe avuto quest'ultimo, poiché insediatosi da poco tempo. Perché allora non aspettare e cercare di riorganizzare la Mobile al proprio interno ? Tra l'altro, al neo dirigente, non è stato dato incarico – come era giusto che fosse – di informare i colleghi sul loro repentino spostamento. Anzi, per lo stesso stupore dei colleghi trasferiti, a farlo è stato un altro funzionario diverso da lui.

Ma a proposito di dirigenza della Mobile. Molti si stanno ancora chiedendo una cosa. La Questura di Taranto può contare sulla esperienza titolata di Funzionari del posto che avrebbero potuto assolvere ai quei compiti dirigenziali, avendo dalla loro parte, la conoscenza del territorio, l'esperienza investigativa qualificata e la mappatura delinquenziale. Perché la scelta esterna e secondo quale dettato normativo ? E' una domanda non una affermazione. In ogni caso al neo Dirigente và tutto il nostro apprezzamento, fiducia, incoraggiamento e gli auguri di una proficua carriera.

Il dato amministrativo-giuridico, è abbinato alla sete di trasparenza che da tempo invochiamo. Sarà ora, di qui in avanti, rifarsi alla Legge 241/90 in quanto ogni volta che viene effettuato un movimento, si apre un vero e proprio provvedimento amministrativo che và motivato. E nel caso in specie non consta che siano stati motivati. Sarà forse ora, di qui in avanti, chiedere l'ascesso agli atti per monitorare la situazione e dare ai colleghi la tutela legale laddove richiesta ? Un processo già in atto presso la Questura di Lecce, in cui, la nostra Segreteria Provinciale, ha denunciato una situazione astrusa provocata proprio dalla movimentazione del personale.

La verità è che non vi sono regole certe che disciplinano la movimentazione del personale; non vi sono criteri che invece vanno condivisi con la parte sindacale. Infatti da anni, più in generale, il Siulp, recrimina l'adozione di criteri nei trasferimenti e mentre al Centro, le oo.ss. si riuniscono con i rappresentanti del nostro Dipartimento per cercare di regolarizzare la materia con scelte condivise e partecipate, in periferia, i Questori molte volte preferiscono arroccarsi dietro la formula della esigenza di servizio e della discrezionalità

Il dato umano, ci dice che la testimonianza più sincera che questa storia porterà con sé, è l'attestazione di stima e la solidarietà mostrata da tutti i colleghi della Squadra Mobile di Taranto nei confronti dei trasferiti. All'interno, è stata fatta persino una raccolta firma. Tra loro, vi sono persone che hanno subito situazioni familiari particolari. Per giunta, l'alchimia dei movimenti gli ha fatto tornare in mente di quanto cinica a volte sia non solo la vita ma anche il nostro apparato che evidentemente, per la logica della podestà e discrezionalità e della paventata esigenza di servizio, dimentica i lati umani. E mi dica Sig. Questore, quanto le ho appena detto, non stà a significare nulla ? In ogni caso la S.M. si priverà della loro professionalità, ma la guadagneranno gli altri Ufficio a cui gli stessi sono stati assegnati, non c'è dubbio. Come non c'è dubbio che una operazione del genere, nel suo rovescio, in parte ha dato manforte all'Ufficio Digos.

In questi giorni stiamo osservando come all'interno della nostra Squadra Mobile, si stia ridisegnando l'organizzazione del lavoro di cui dovrebbe beneficiare la funzionalità. Ma allo stesso tempo, abbiamo scrutato situazioni paradossali che non tengono conto del grado, anzianità e esperienza investigativa acquisita, dato che qualche Ufficiale di P.G., da capo squadra, è stato messo in sottordine mentre persone più giovani di lui, meno anziane nel grado, sono divenuti capo squadra. La Polizia stà cambiando ? In merito non vi sono regole precise oppure si corre il rischio che quel capo squadra che senza alcun motivo è stato professionalmente penalizzato, fra poco ce lo ritroveremo al Corpo di Guardia ? Il Siulp di Taranto, in ogni caso, è stato premonitore rispetto all'avverarsi di queste situazioni tipo. Ricorderà la nostra denuncia riportata all'interno dell'ultimo comunicato dal titolo "C'era una volta la Polizia (?)

Attendiamo delle risposte e diversamente da altre sigle che hanno deciso di prendere le distanze da Lei, il Siulp di Taranto, preferisce continuare a dialogare e confrontarsi con la S.V. e lo farà anche quando Lei non si sentirà stimolato a farlo, perché questa è l'unica maniera per poter "marcare" le denunce e le vertenze dei nostri colleghi e come tale poterli tutelare. Tuttavia, fin d'ora, il Siulp, costantemente porrà attenzione rispetto alla movimentazione interna del personale e ne valuterà ogni aspetto.

Sig. Questore, nei giorni scorsi ci ha chiesto di abbassare i toni. Guardi, il Siulp, da sempre mostra forte senso di responsabilità e nel suo D.N.A di certo non ha cellule maligne tali da far scaturire comportamenti irascibili, incoscienti e indisponenti. Abbiamo mostrato un senso di responsabilità anche quando, di recente, la S.V. ha palesemente violato una norma dell'A.N.Q. (servizi in deroga superiori a 3 gg. ex art. 7). Abbiamo preferito non contestargli nulla per la contingenza e la eccezionalità di quel momento benchè vi erano i tempi necessari per convocare OBBLIGATORIAMENTE le oo.ss. e raggiungere l'accordo. Cosa pensa che non ce ne saremmo accorti ? E questa è materia negoziale; nella fattispecie correva da parte sua l'obbligo e non la discrezionalità come nel caso dei trasferimenti, di trattare la materia con i sindacati. Non eccepire, è un modo di tenere i toni bassi ? Direi di sì.

Di solito, le lettere di questo tipo, nello stile e nella forma, devono essere brevi e sostanziali. Ma non è stato possibile poiché abbiamo ritenuto non lasciare nulla al caso evidenziando tutte le varie questioni per non correre il rischio di tralasciare anche il minimo particolare.

Non si meraviglierà se la lettura della presente, sarà condivisa dal nostro Segretario Generale Nazionale e dalla nostra Segreteria Nazionale che penso, valuterà ogni opportunità riguardo al coinvolgimento o meno dell'Ufficio Relazioni Sindacali del Dipartimento. E' nell'interesse dei colleghi, è una nostra prerogativa, è nel nostro ruolo, è nella nostra funzione.

Con cordialità.

COLLEGAMENTO S.I.U.L.P.
TARANTO

Periodico di informazione sindacale edito dal Sindacato Italiano Unitario di Polizia.
Se vuoi ricevere questo notiziario via e-mail in versione PDF direttamente nella tua casella di posta elettronica, invia una e-mail alla nostra segreteria Provinciale all'indirizzo: taranto@siulp.it, indicando il tuo nome e cognome ed il tuo posto di lavoro. Il servizio è completamente gratuito.

IL POZZO DI SAN PATRIZIO E LO STARNAZZO DELLE OCHE
OVVERO
BASTA CON I FURBETTI

dichiarazione del Segretario Generale Felice Romano

Le oche si agitano nei cortili alle prime avvisaglie di una qualsiasi movenza.

Esse possono essere vere e proprie guardiane nel luogo in cui vivono e la cignoide è la più chiassosa. Dico possono essere poiché esse starnazzano al primo soffio d'aria senza alcuna cognizione di ciò che sta accadendo con un fracasso da far invidia ad una fanfara di ottoni. Il loro fine, a prescindere da ciò che accade e da quello che serve, è solo starnazzare!

Ecco perché sono utili solo se c'è qualcuno che è in grado di comprendere se il loro starnazzare è riferito a qualcosa di concreto oppure no.

Questo, forse più di qualsiasi altro motivo legato all'evoluzione tecnologica e a quella della società moderna che non consente di "sprecare tempo", è una delle ragioni per cui le oche, nella società contemporanea, non trovano più utile collocazione e sono state sostituite da sofisticati sistemi di allarme elettronici tarati su obiettivi mirati.

Nessuno, più di George Orwell nel suo capolavoro "la fattoria degli animali", è riuscito a rendere bene l'idea di quanto lo starnazzare delle oche possa essere utile, o controproducente, a seconda di chi interpreta il loro allarme.

Forse è stata la capacita satirica con cui lo scrittore, con un'allegoria del totalitarismo sovietico del periodo staliniano, è riuscito a trasmettere tutta la percezione di quanto può essere pericoloso il ruolo di chi, nello starnazzare con rievocazione del "dagli agli untori" di manzoniana memoria, in realtà tenta solo di aizzare le "masse" . E spesso, per non dire quasi sempre, come accade alle oche, lo fa sul niente, lo fa solo, proprio come fecero i maiali nel racconto di Orwell che si comportarono anche in modo peggiore dell'uomo, per sostituirsi a chi, nello starnazzare, viene indicato come lo "sfruttatore", colui il quale è incurante dei problemi della comunità.

La fattoria degli animali, insomma, è un capolavoro che, attraverso la satira e riferendosi ad un numero indefinibile di comunità e di micro mondi, tutti caratterizzati dagli stessi elementi tipici di quella singolare fattoria in cui, ogni animale, con il suo ruolo, ben preciso, il suo significato e il suo valore negli ingranaggi di un sistema fatto a posta per non funzionare e per fare del male, mandando tutto in malora, ha dimostrato quanto sia necessario guardarsi dallo starnazzare delle oche.

Infatti, nel racconto, il filo conduttore di tutte le vicende animalesche e sociali della fattoria sono le dieci regole fissate al momento in cui gli animali riescono a liberarsi dall'uomo per gestire, da soli, la "loro" fattoria. Delle regole che, una dopo l'altra, a prescindere da ciò che si era fatto e costruito proprio per darvi concretezza, spariscono misteriosamente. E la sparizione avviene durante repentine e silenziosissime incursioni notturne presso il muro sul quale erano state scritte. Il tutto in modo che nessuno, a cominciare dalle oche, che erano le più stupide, e per finire ai cavalli che erano i più ingenui, fosse stato in grado di accorgersi che qualche regola era stata cancellata.

E così, come nel capolavoro di Orwell, anche noi, dopo la riunione tenutasi l'8 febbraio presso il Dipartimento della P.S. in ordine alla definizione del fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali per il 2012, abbiamo assistito allo starnazzare delle oche anche se questa volta, essendo moderne, lo hanno fatto a mezzo sms ai soli associati o pochi intimi (forse anche perché erano consapevoli che il loro starnazzare non poteva essere ritenuto credibile nemmeno dai propri iscritti, figuriamoci dagli intimi..).

L'intento è sempre lo stesso; poiché non riesce ad aumentare il proprio consenso, nemmeno con le alchimie più composite e complicate, spera di sfruttare l'ennesima colpevole, grave ed omissiva condotta della parte pubblica, in verità più interessata ad essere leguleia per non "dispiacere" nessuno delle sigle sindacali piuttosto che comprendere le proposte che realmente si possono concretizzare per la tutela dei poliziotti.

In questo "palcoscenico", che sembrava riprodurre fedelmente una delle riunioni fatte nella fattoria per cacciare gli uomini, il SIULP, stanco dello stesso copione e conscio che più di uno spettatore era interessato solo a ciò che dicevano le OO.SS del cartello e lo stesso SIULP, anch'esso si è associato alla fiera dei desideri partecipando, provocatoriamente e per stanare le oche, alla miriade di mirabolanti richieste. Una scena figlia della consueta recita a soggetto, senza un copione e soprattutto senza una strategia, basata sulla consueta esternazione, populistica e demagogica, con la quale propugnare solo decine e decine di nuove indennità quali, ad esempio, il ripristino dell'indennità controllo del territorio (ricorderete che essa fu istituita solo per il periodo in cui non si riuscì, con il contratto, ad elevare l'indennità notturna e quella della presenza esterna e fu abrogata non appena l'aumento avvenne con il contratto successivo poiché quei soldi servirono, come richiesto dal SIULP, ad annullare l'indennità di chiamata e per aumentare l'importo della reperibilità per il sol fatto che fosse disposta).

In questa fiera assurda del "vorrei quella indennità a prescindere da come si potrà pagare", molti protagonisti hanno fatto finta di dimenticare che le risorse per indennizzarle non possono essere ricavate dal famigerato "pozzo di San Patrizio" (che, come noto, non ha fondo e pertanto consente di attingere sempre e comunque...) ma devono essere compatibili con il limite di quelle che abbiamo a disposizione. Che sono le stesse utilizzate per pagare gli istituti del fondo del 2011: né un centesimo di più, né un centesimo di meno, almeno sino a quando perdura il blocco del contratto di lavoro.

Pur essendo un'organizzazione responsabile, ma che si è anche scocciata dello starnazzare delle oche e, soprattutto, della colpevole condotta della parte pubblica che, anziché richiamare l'attenzione sul fattibile e non sull'immaginabile, ascoltava con interesse le proposte senza richiamare l'attenzione sulla necessità di rimettere "i piedi a terra", il SIULP ha fatto finta di dimenticare, almeno per un attimo, le compatibilità e si è "tuffato" anch'esso nella fiera del vorrei e dell'attingere dal pozzo di San Patrizio.

In questa logica, considerato che anche in fantasia è il primo, ha richiesto: l'istituzione di un'indennità di turnazione, sia per quelli che operano nei quadranti mattina e pomeriggio, sia per quelli che operano nelle ventiquattro ore ribadendo come quest'ultima ipotesi, doveva avere un'indennità il cui importo fosse almeno il quadruplo dell'altra; ha chiesto l'indennità per i servizi di polizia giudiziaria (squadre Mobili, Digos, Giudiziaria, SCO, DAC ecc. ecc.), quella delle Specialità e delle Specializzazioni (Stradale, Polfer, Postale, Volanti, Polmare, Immigrazione, Polaria, Cinofili, Artificieri, NOCS ecc.), quella per i servizi di polizia amministrativa, quella per i servizi tecnici, per i servizi sanitari, per i servizi ordinari e, giusto per un senso di equità che richiama a non dimenticare nessuno, quella per chi lavora genericamente in ufficio.

punto, poiché la riunione stava assumendo le caratteristiche di una vera e propria fiera dell'impossibile, anche la disattenta parte pubblica, destandosi dal proprio leguleio torpore, chiedeva al SIULP di fermarsi e di fare "una botta di conti" (come si usa dire nella capitale) perché, con tutte quelle richieste, nemmeno il pozzo di San Patrizio sarebbe bastato a remunerarle. Il SIULP, colpito da questo imprevisto e inatteso scatto di reni, aggiungeva che concordava su questa ultima osservazione poiché anche se avessimo previsto, contemporaneamente, la riduzione o la cancellazione dell'importo di quelle già previste per l'anno 2011, comunque non si sarebbero avuti importi disponibili degni di nota per pagare tutte le richieste.

(segue a pag. 4) ⇨